

TEATRO
LA FENICE

Dramm.

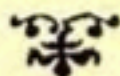
2567

ARCHIVIO STORICO



GRAN TEATRO
LA FENICE

IL SEGRETO DI SUSANNA
di **ERMANNOWOLF FERRARI**



13-IV-1985

IL SEGRETO DI SUSANNA

Intermezzo in un atto

Libretto di
Enrico Golisciani

Musica di
Ermanno Wolf-Ferrari

ATTO UNICO

(Elegante salone in casa di Gil, porta e finestra nel fondo; porte laterali.)

GIL

(in abito da passeggio, il cappello rialzato sulla fronte, entrando frettoloso dal fondo)

Mantiglia grigia, cappellino rosa ...

Figura snella... chiarirò la cosa!...

(entra sempre in fretta nella prima stanza a sinistra)

SUSANNA

(entrando concitata dal fondo mentre Gil esce di scena, in abito da passeggio, mantiglia grigia e cappellino rosa, e parlando sotto voce a Sante al limitare della porta)

Tornato adesso? Prendi, non far motto!

(Consegna mantiglia, cappello, e un involtino di carta a Sante, che l'intasca subito e riparte pel fondo)

Che gran paura!

(Corre a guardare verso la prima stanza a sinistra e respira forte)

E' in camera.

(Entra nella stanza a dritta)

GIL

(tornando agitato dalla stanza dov'è entrato, e andando subito a guardare nella seconda a dritta, respira forte anch'esso)

E in salotto.

(Si cava il cappello, s'asciuga il sudore e siede)

Avrò di certo veduto male...

Non era lei - ma è naturale!

(a un tratto fiutando d'intorno sorpreso)

Però ... se l'occhio cadde in errore,

Non erra il naso, che avverte odore...

Odor, per Bacco,

Ch'è di tabacco!

(alzandosi)

Sì... ben lo conosco, l'odor molesto,

Che per istinto schivo e detesto!
Chi la mia casa dunque profuma?
Io? se non fumo? Lei? ma non fuma !
Frattanto ahimè, l'odore c'è!
L'odore c'è, frattanto, ahimè!
Oh il rio pensiero, che d'improvviso

Mi nasce in mente ... come un avviso!
E cresce cresce ... si fa gigante ...
Lancia un sospetto raccapricciante!
Un seduttore!
Un fumatore!
Dio! quale orrore!
E pure occorre prudenza e flemma,
Perchè si sciolga l'aspro dilemma.
Più d'uno sposo ... lui disgraziato!
sposo divenne ... predestinate,
Solo perchè
Troppo temè
D' essere... ahime!

Ad indagare incominciamo ! Ehi! Sante!

(chiamando verso il fondo. Sante entra)

Dimmi la verità, Sante!... Tu... fumi.

(Sante, frenando il suo turbamento dalla domanda a truciapelo, s'affretta a fare un gesto negative)

Fuma forse . . . per caso ... la Contessa ?

(Nuovo turbamento di Sante, e gesto anche più negative)

E allora, quest' odor die qui si sente?

(Sante si stringe nelle spalle con fare esagerato. Dalla stanza di Susanna perviene un suono delicato di cembalo. Sante intanto s'affanna a far del segni verso la stanza di Susanna, aggiungendovi il gesto del fumo, di cui Gil ha sentito l'odore e dando a divedere che dal salotto non gli si bada)

GIL *(da sè)*

Evitiam che un domestico

Sospetti... ch'io sospetto!

Ahimè!... l'odore c'è.

(a Sante)

M'avveggo che sai niente! - Basta, via!

(Alla prima parola che gli volge nuovamente il padrone, Sante immediatamente si pianta in atto ossequioso e impassibile)

GIL *(da sè)*

Sar una fantasia dell'odorato.

(a Sante)

Prepara il cioccolato.

(Sante, gestendo ancora come prima verso il salotto, esce dal fondo)

GIL

(passeggia concitato, sostando di quando in quando)

Ella suona, ed io fremo, e m'arrovello !
E tradirmi potrebbe . . . dopo un mese ?

(Guardando verso il salotto)

Silenzio... lascia il cembalo...

(Vedendo entrar Susanna, che va a mettere dei fiori in un elegante vaso sul tavolino, si nasconde dietro un paravento)

Guardala... con quell'aria ingenua e franca

[Sul bel visino impressa,]

La si direbbe l'innocenza istessa!

E si tristo sarei

Da dubitar di lei?

No... mi convince, e Sante,

E quel vecchio volpone,

Che se la fuma in barba al suo padrone!

Sì, è lui, è lui!

(Gil, scherzoso, avvicinandosi non visto a Susanna, le chiude gli occhi colle mani)

SUSANNA

(simulando meraviglia, indi con somma grazia)

Oh!. . . siete qui, mio Gil?

Buona sera !

GIL

Mia piccola Susanna, sono qui *(da sè)*.

(E volto quello di chi un marito inganna?)

(prendendole le mani affettuosamente)

Sedete a me vicino, e discorriamo,

Mia candida colomba,

Limpida stella mia, presente sempre,

Come faro ai viandanti, agli occhi miei!

(Sedendo intanto insieme a Susanna presso il tavolo e assumendo un tuono volutamente scherzoso)

Tanto e ciò vero che... ridete, o cara ! ...

Benchè sappia che sola non uscite,

Poc' anzi mi sembro... ridete, o cara!

SUSANNA

Rido, ma di che cosa?

GIL *(continuando)*

Mi sembro da lontano

Di vedervi per via... figura snella,

Mantiglia grigia e cappellino rosa!

SUSANNA

(sforzandosi a sorridere per nascondere la sua agitazione, e arrossendo frattanto involontariamente)

Or sì, rido a proposito! - Uscir sola,
Contro il vostro divieto?

(Da sè, rapidamente)

M'ha veduta !

GIL

(s'alza e così anche Susanna)

So che m'illusi... ma... perché arrossire?

SUSANNA

Perché... mi spiace udir la prima volta
Delle cose da voi,
Che non dovrete ne pensar, ne dire! . . .

GIL

Sì, sì vi dò ragione,
Non siete già di quelle!
Voi, buona fra le buone,
Voi, bella fra le belle!
V'uguaglio, o cara, a un giglio,
E il paragon non fallo,
A specchio v'assomiglio
Dal limpido cristallo.
L'ombra d'un dubbio ostile
Sia pur fugace e lieve,
Lo specchio, e il fior gentile,
Contaminar non deve!

SUSANNA

Come sapete a fondo
La scienza d'ingraziarvi !

GIL

No, cara, vi rispondo:
Non so ... che idolatrarvi !
Vizi non ho... ne gioco,
Ne vin, nè fumo... *(da sè)*
Guai!

SUSANNA *(da sè)*

(Ah, me ne duol non poco!...)

GIL

E quanto a donne, il sai,
Non ne amo, ne desidero
Che una, e me ne vanto.

Mio tutto ti considero,
Non mia meta soltanto.

(con ardor e crescente)

E sempre innamorato,
Susanna e giammai sazio...

(facendo per riprenderle le mani, con gran trasporto)

SUSANNA

(indicandogli in tempo Sante, che giunge dal fondo con l'apparecchio pel cioccolato)

Sante col cioccolato.

GIL

(contrariato bruscamente)

Io tanto lo ringrazio.

(Si scosta da Susanna, passeggiando nervosamente, e giocando col porno del suo bastone, mentre Sante, di furto, s'affatica a rifare i suoi segni d'intelligenza verso Susanna ripetendo anche il gesto dell'odor di fumo scoperto dal padrone, ma nel contempo preparando sul tavolo il cioccolato)

SUSANNA

(da sè, verso Sante turbato)

Dal suo gesticolare io credo di capir...

GIL

(occupandosi a versare il cioccolato in tazza dopo aver smesso il suo passeggiare ed essersi appressato al tavolo)

Sante!

(Sante, smettendo i sui gesti, si pianta immediatamente)

Potete andare!

(poi a Susanna)

Da me ti vo' servir!

(Sante s'inchina ed esce, seguito da uno sguardo diffidente di Gil, che poi cambia subito tuono, e va ad offrir galantemente una tazza di cioccolato a Susanna, sedutasi sul sofà, e dedita a reprimere il suo turbamento. Susanna ringrazia con un sorriso, e comincia a centellinare il cioccolato, mentre Gil, con un'altra tazza fra le mani, va a sederle vicino, centellinando poi anch'esso, e volgendo dolcemente la parola a Susanna)

Il dolce idillio,

Dimmi, rammenti

De' primi giorni del nostro amor?

SUSANNA

Parmi rivivere

Tutti i momenti
Di quell'idillio nel vivo ardor!

GIL

La nel giardino...

SUSANNA

...Pieno di sole...

GIL

Molti sospiri...

SUSANNA

...Poche parole...
lo ti sfuggivo...

GIL

lo t'inseguivo
E fu così
Che un certo di
Colsi il primissimo
Bacio furtivo!

SUSANNA

(con grazia scherzosa, mentre porge la tazza a Gil, che va a deporla, unita alla sua, sul tavolo)
L'intraprendente! me lo rubo!

GIL

Ten resi tanti!
(scherzoso anche lui)
Io fui, per questo,
Un ladro onesto!

A DUE *(appassionatamente)*

Care memorie!
Fresco sorriso
D'un paradiso,
Che ci beò!
(Gil, nella sua effusione, termina con l'attirare teneramente a se Susanna, per abbracciarla)

GIL

(d'un tratto sciogliendosi dall'abbraccio, e alzandosi come atterrito. Da sè)
(Ah! l'odore fatal sin nella veste!)

SUSANNA (*turbata pel turbamento di Gil, alzandosi, da sé*)

Ha fiutato ... e ha sentito ! ...

GIL

(*da sé, osservandola vieppiù agitato*)

(Ella si turba!...

Non sospetto... certezza!)

SUSANNA

(*da sé intanto, con tono disperato*)

Ahimè! ahimè!

(Ma ch'io faccia sul serio

Qualche cosa di male?)

GIL

Susanna! non negarlo!

(*afferrandole le mani*)

Tu covi!

SUSANNA

(*smarrita*)

Io?

GIL

...Sì! Un segreto!

Confessa!

SUSANNA

(*risolvendosi, tremante*)

Ebben...

GIL

Dì su!

SUSANNA

Se... fosse vero?

GIL

(*retrocedendo spaventato*)

Susanna!

SUSANNA

Se più forte

Della mia volontà ...

GIL

Susanna!!

SUSANNA

Un vizio...

Una voglia... che ha poi la sua ragione...

GIL

Susanna!!!

SUSANNA

Spesso al circolo

Tu ten vai degli amici ... io passo il tempo...

GIL

Udir si può di peggio?

SUSANNA

Se, come gli altri, tu chiudessi un occhio ...

Sul mio segreto?

GIL

(cieco d'ira scattando)

Io?... lo distruggerò!

SUSANNA

(con vivacità, mista di dispetto)

Resta a veder se trovi!

Con ogni cura lo nasconderò.

GIL

(gridando, formalizzato)

Scellerata! da tua madre

Andrò tosto a reclamare!

Quella femmina esemplare

Per austera dignità,

Che giammai non s'e permessa

Di sifatte enormità!

SUSANNA

Eh! mio Dio! chissà che anch'essa. . .

GIL

(esasperato all'accesso)

Questo e il colmo! Taci là!

(tra pianto e sdegno)

Tali orrori... me li dici

Con quel tuono da innocente?

Me li dici, come niente ...

O model di falsità?

SUSANNA

(mortificata, e piangente)

Maltrattarmi, via, per nulla!

O che tante non lo fanno?

Sei cattivo... sei tiranno,

Senz'amor... senza pietà!

GIL

Io? sciagurata!

Ma cospetto! basti, basti,

Io più gonzo non sarò!

SUSANNA

Meco usar villan linguaggio?

GIL

Userò dell'altro ancora!

SUSANNA

Minacciarmi ? ne hai il coraggio?

GIL

Ciarle no! fatti o signora!

(girando la scena, e fracassando forsennatamente quanta gli capita sotto gli occhi, tazze, guantiera, gingilli, libri ecc.)

Toh! Toh! Toh! Toh!

SUSANNA

(con indignazione crescente)

Plan ! ... che fai tu ?

Fermo, vandalo!

GIL

(rovesciando tavolo, poltrone e sedie)

Toh! Toh!

(Con un piede calcato su d'una sedia)

Ah! tener così potessi
Chi m'intendo... sotto il piè!
(fracassandola)

SUSANNA

Conosciuto mai t'avessi!

GIL

Debbo ciò dir io di te!

SUSANNA

(punta sempre più)
Men vo' dunque!

GIL

Sai la strada,
Donna... doppia!

SUSANNA

(indicandogli la prima stanza a dritta)
Men vo' a piangere di là!

GIL

Cocodrillo!

SUSANNA

Tigre!

GIL

Bada! Scoppio...

SUSANNA

Scoppia! ...

A DUE

E sarà quel che sarà!

(Susanna corre a rinchiudersi, singhiozzando, nella stanza a dritta: Gil si lascia cadere, il capo tra le mani, su una poltrona. Dal fondo compare Sante, che guarda, comicamente esterrefatto, la scena. Durante il seguente intermezzo, Sante sempre con comica precauzione perchè Gil non s'avveda di nulla, torna a rimetter ordine nella stanza. Intanto Gil rimane sempre immobile, pure avendo di tratto in tratto dei sussulti che fanno scuotere Sante. Messe a posto le cose, Sante s'allontana guardingo dal fondo ed esce)

GIL

(sordamente, verso la stanza di Susanna)

Coglierla debbo... coglierla!

SUSANNA

(tornando dalla prima stanza a dritta, tutta umile, portando i guanti, il cappello e l'ombrello di Gil, verso il quale si avvicina, parlando lentamente)

Eccovi i vostri guanti...

Il cappello... l'ombrello!

GIL

(scosso, ed alzandosi, senza guardala in viso)

Perchè?

SUSANNA

(lento)

Non dovevate

Al circol degli amici andar stasera?

GIL *(a denti stretti)*

Tenete a farmi uscire, eh?

SUSANNA

(timidamente)

Tengo... all'opposto.

GIL

(da sè, sempre fremente)

(Ma mi manda via!

Chiaro! le do fastidio.

Fingiamo! tornerò.)

(Ha frattanto calzato i guanti, e messosi il cappello in testa. Susanna gli porge l'ombrello)

Perchè l'ombrello?

SUSANNA

Minaccia pioggia... torbida è la sera.

(indicando verso la finestra)

GIL

(marcando la frase, tra ironico e feroce)

Precisamente! avremo una bufera!

(fa per andar via dal fondo)

SUSANNA

(impedendo dolcemente l'uscita a Gil che s'arresta)

Via! così non mi lasciate!
Piansi tanto sola, sola!
Ed aspetto mi volgiate
Uno sguardo, una parola.
Me l'aspetto, lo vedete
Da pentita, qual'io sono,
Come segno del perdono,
Che accordar vi prego a me.
So che buono il core avete,
E cangiato il cor non è!

GIL

(siede, vinto da emozione, poggiando l'ombrello sul tavolo)

Ah! che vocina dolce!

SUSANNA

Se v'offesi non volendo,
Se il mio torto assai vi spiace
Smetterò! l'impegno prendo,
Ma facciamo, via, la pace.
Sono sempre la meschina
Vostra sposa, che v'adora,
Che d'un bacio solo implora
La dolcissima merce!
Son la vostra Susannina,
Che cattiva poi non é!

(sempre con grazia e tenerezza insinuante)

GIL

(da sè, disarmato suo malgrado)

(Ah! che vocina dolce!

La malia ne dura in me!)

(S'alza e dopo certa pausa d'imbarazzante contrasto d'affetti, si decide a baciare sulla fronte Susanna)

SUSANNA

(rianimandosi)

Grazie! son paga. Ed ora

Andate... e nel tornare

Vogliate suonar forte!

(indicando la prima stanza a dritta)

Da quella stanza il suon poco si sente.

GIL

(di nuovo fremente)

Volete vi prevenga?

SUSANNA

Certamente.

(guardando Gil, rincresciuta)

Ma perchè, amico mio,

Di quelle occhiate ancor?

GIL

(come per voler dir molto, e infine calcandosi il cappello sul capo)

Susanna! Addio!

(esce pel fondo)

SUSANNA

(Essendosi fatta sera, accende una lampada con elegante paralume)

Che palpiti! Che palpiti!

Oh la terribil cosa una passione,

Quando più a dominarla non riesce

Ne voler, ne ragione!

E, cosa anche peggiore ... amarlo tanto,

Fra noi due non esistere segreti ...

E celarne frattanto uno per lui!

Ah! giustamente e nelle furie andato.

Ma come far? non posso

Che raddoppiar di garbo e di prudenza!

(Sante entra cautamente misterioso dal fondo)

Bravo Sante, chiudiam tutte le porte.

(Sante eseguisce accuratamente, dopo di che le consegna l'involto ricevuto nella prima scena, ed essa ne cava un sigaretta)

Ecco il mio vizietto profumato,

Causa di tanti strepiti!

Ed ei l'odia! Peccato!

(Siede. Sante le porge dei fiammiferi, che cava di tasca, ed essa accende con uno di quelli la sigaretta, cominciando a fumare saporitamente. Sante tabacca, e i due, deliziandosi, si sorridono vicendevolmente. Si picchia a più riprese alla porta di fondo)

SUSANNA

(alzandosi sorpresa e sgomenta)

Chi e là?

GIL

(di dentro, picchiando)

Son io, Susanna!

SUSANNA

Mio marito!

GIL

(come prima)

Apri!

SUSANNA

(confusa all'eccesso)

Dove là, cielo?

(intascando la sigaretta, e l'involtino, decise ad un tratto)

Qui!

Tu, là!

(indicando le tendine della finestra a sinistra a Sante, die corre a nascondersi, anch'esso grandemente imbarazzato)

GIL

(sempre come prima)

Ma che fate?

SUSANNA

Apro! A pro!

(Cielo!)

(Da sè, trepidante, e andando ad aprir la porta in fondo)

GIL

(entrando, furente e guardando, e fiutando intorno, da sè)

(L'indugio frapposto...

De' passi di corsa...

Più acuto l'odore...

E qua il fumatore!

Da vil, s'è nascosto.

Inutil risorsa!

Scovarlo, trovarlo,

Schiacciarlo saprò!

(Corre nelle stanze a dritta una dopo l'altra)

SUSANNA

Ma che avete?

Che cosa v'affanna?

GIL

(torna deluso)

Non c'è!...

SUSANNA

Che?

GIL

Non c'è! . . .

SUSANNA

Che cosa?

GIL

Tacete, tacete!

SUSANNA

Ahimè!

GIL

O casta Susanna!

(picchiando col pugno sul tavolo, e gridando)

Ehi! Sante! Balordo!

Qui dico! Poltrone! Sei sordo?

SUSANNA

Non m'ode

E piu s'altera ...

Qual grillo lo tenta?

Fel fumo?

Ma no!

(Sante, che ha lasciato di furto il suo nascondiglio, finge accorrere dal fondo. Gil lo strapazza)

GIL

(scotendo per un braccio Sante)

Cogliam l'inimico!

E in casa, deluderci

Adesso non può.

SUSANNA

Che?

GIL

Esplora sollecito

Solajo e cantina

SUSANNA

Eh?

GIL

E tetti e comignoli,
Dispensa e cucina.
Non buco, non angolo
Sfuggire ti de!
Va! Va!
Scovare si de!

SUSANNA

Ma Gil!

(Sante, incitato da Gil, accende il candelliere die sul tavolo ed esce dal fondo)

GIL

(corre nella stanza a sinistra; poi torna)

Non c'è!

SUSANNA

Ma che?

GIL

(rovista precipitosamente in tutta la scena)

Non c'e!

SUSANNA

Ma che?

GIL

(cerca nelle tendine della finestra, sotto il tavolo, dovunque)

Costei mi derise,
In salvo lo mise,
Invano mi logoro...
Non c'è! no! non c'è!

SUSANNA

Ma infin, che cercate?

GIL

Che cerco?

(fissandola con comica ferocia, ma reprimendosi)

L'ombrello!

SUSANNA

Col vostro cappello
Portato l'ho qui.

GIL

Ah, sì!

SUSANNA

Ricordate?
(additando l'ombrello sul tavolo)
Ma eccolo!

GIL

(furibondo)
Chi?

SUSANNA

(ingenua e placida)
L'ombrello.

GIL

(maltrattando convulsamente l'ombrello)
Ah brigante!
Furfante! Birbone!
Cialtrone! Buffone!
(spezzandolo in due)
Addio! Me ne vò!
(Ma guai! tra un istante...

SUSANNA

Che mai?

GIL

(da sè)
O casta Susanna,
Ritorno farò...
E allor... coglierlò!)
Ah! ah!
(esce frettoloso pel fondo, coll'ombrello rotto gesticolato)

SUSANNA

Gil!... Ah!

Respiro! e andato.

Che paura mi fece,

Mio Dio! con quell'ombrello!

(pensosa)

L'ombrel! Strambo all'eccesso

Divenne mio marito...

E chi sa che gli rumina pel capo?

Ma libera alla fine

Posso, come anelavo,

Dedicarmi al mio svago favorite!

(Cava di tasca la sigaretta che vi nascose, la accende, poi siede su una poltrona a dondolo, e fuma soddisfatta e contenta)

Oh gioia, la nube leggera

Con gli occhi socchiusi seguire,

Che ascende con cerule spire,

Ascende phi tenue d'un vel,

E sembra dorata chimera

Vanente nel limpido ciel!

Sottile vapor, mi carezza,

Mi culla, sognare mi fa ...

Libare con lenta dolcezza

lo vo' la tua voluttà!

In quelle spire cerule

Vedo vagar perfino

Un' amorosa imagine,

Quella del mio sposino!

Ma più gentil, più tenera,

Leggiadra più mi par...

Da i suoi profili eterei

Mi sento affascinar!

(Fumando e assorta nel suo fantasticare, quasi s'assopisce. Frattanto la lampada, consunta, va spagnendosi)

GIL

(comparendo dalla finestra, l'ombrello in pugno)

Ti colgo questa volta!

SUSANNA

(alzandosi spaventata in fretta, e nascondendo dietro le spalle la mano con la sigaretta)

Ah! Gil!

GIL

(precipitandosi giù nella stanza)

Dov' è l'infame?...

SUSANNA

Chi?

(Qui la lampada si spegne affatto)

GIL

(proseguendo)

Quei che nascondete

Assente me!

(nel ghermirle con forza la mano che essa nasconde si scotta)

Disdetta!

Mi sono scottato! Perfida!

Cosa nascondi là?

SUSANNA

(tutta tremante mostrando la sigaretta)

La... sigaretta!

GIL

(inebitito)

Tu fumavi?

SUSANNA

(cadendo in ginocchio)

Perdono!

GIL

(anch' egli cade in ginocchio)

Angelo mio!

Tu a me perdona invece!

Ero... ahimè... sì... geloso!

(chinando il capo)

SUSANNA

(maliziosamente ridendo seduto per terra)

Geloso? Del mio fumo? Ah! ah! ah! ah!

Perdoniamoci a gara!

Ma più non fumerò, se tu non vuoi!

Sol l'amor tuo mi preme!

GIL

No! Fumeremo insieme!

SUSANNA

(con viva gioia)

Ah! Prendi!

(dandogli una sigaretta)

GIL

Anche un'altra?

SUSANNA

Quella ... di domani!

(Accende la sigaretta di Gil colla propria, bocca a bocca)

GIL

(alzandosi)

Biricchina!

SUSANNA

(alzandosi)

Caro sposo!

Fumerai?

GIL

Mi proverò!

SUSANNA

(con grazia un po' ironica)

Mi farai mai più il geloso?

GIL

No, mia cara, fumerò!

INSIEME

Tutto e fumo a questo mondo,

Che col vento si dilegua,

Ma l'amor, sincer, profondo,

Fuma, fuma, senza tregua!

(Colla sigaretta in bocca e tenendosi per ambe le mani si mettono a girare in tondo come due bambini)

SUSANNA

(interrompesi la danza)

Ma, nella foga, ve', dell'allegria,

La mia s'è spenta!

(Indicando la sigaretta)

GIL

(ridendo, e additando la sua)

E vedi, anche la mia.

(restano incerti sul da farsi)

(Ma qui, dal fondo, col candeliere acceso, rientra Sante. La scena all'entrar di Sante si rischiara tutta. Sante vede, capisce, ride; poi offre ai due la fiamma. Essi accettano e accendono la sigaretta. Susanna appoggia il capo sulla spalla di Gil. Egli le accenna la stanza a sinistra come chiedendole: Tuoi? Susanna dice di sì col capo. Sante capisce e va precedendo i due ad aprir la portiera, poi s'inchina. Susanna e Gil escono. Sante accende una sigaretta per se e smorza la lume.)

SANTE

Ffff...

(La scena s'oscura. Luce di luna dalla finestra. In quattro salti esce dal fondo in una nuvola di fumo.)

TELA